



Il segretario nazionale del Partito democratico Pier Luigi Bersani
FOTO LAPRESSE

Cena col finanziere delle Cayman Lo staff di Renzi: non sapevamo

- Sotto accusa la raccolta dei fondi di Davide Serra
- I renziani: «Nomi e cifre saranno on line»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Bersani lo invita a non prestare troppa attenzione alle slide dei banchieri e Vendola lo paragona a un contraddittorio rivoluzionario apprezzato dai poteri forti. Ma soprattutto vari osservatori lo mettono in guardia dagli scivolosi terreni della finanza.



garantita a chi decide di farci nascere qualche società. Tanto più che uno dei peggiori mali italiani messi in luce da Serra nell'incontro con Renzi era stata proprio l'evasione fiscale che nelle slide targate Algebris Investments si propone di combattere eliminando qualsiasi pagamento in contanti. Contraddizioni sottolineate dal deputato Pd (fa parte del Copasir) Ettore Rosato. «Che c'entrano i paradisi fiscali col rinnovamento» si domanda Rosato che critica le «porte chiuse» dell'incontro e descrive Serra come il «nuovo guru» dell'agenda economica di Renzi. E se Bersani invita Renzi alla cautela su certe «slide in pillole della finanza» perché non vanno prese per buone «le ricette masticate che ci hanno propinato alcuni centri della finanza internazionale». Vendola invece parla di Renzi come «un innovatore che piace ai conservatori del passato regime». È come se Lenin, è il paragone usato dal presidente della Puglia, fosse stato apprezzato dai Romanov o Robespierre applaudito dall'Ancien Regime.

I FONDI

Osservazioni che dallo staff del sindaco di Firenze però rimandano al mittente spiegando che Serra non ha alcun ruolo, che non fa parte dell'organizzazione di Renzi e tanto meno è il responsabile economico del sindaco. «Ha voluto dare come tanti un contributo di idee» dicono. E poi fanno notare che a Milano Renzi non ha visto solo banchieri. Ma ieri mattina s'è incontrato con associazioni di volontariato del comitato editoriale del magazine Vita dove ha bocciato la legge di stabilità spiegando che «l'aumento dell'Iva e la stretta sulle donazioni sono una follia». Quanto ai soldi raccolti nella cena organizzata da Serra dal comitato di Renzi assicurano che in quelle stanze non rimarranno chiusi segreti. Che tutto, nomi e cifre, sarà messo online come è stato fatto fin qui con tutti gli altri finanziatori. Una scelta che lo stesso Renzi chiede anche a Pd e Sel che invita a mettere online le fatture degli ultimi tre anni. «Le polemiche sulla trasparenza dei costi iniziano ad essere non noiose ma divertenti» dice Renzi a margine dell'assemblea Anci di Bologna. «Noi abbiamo messo online tutti quelli che danno i contributi. Chi dà solo un centesimo al finanziamento della mia campagna elettorale è online in modo trasparente. Io ho messo online anche tutte le fatture del Comune di Firenze». Però da Sel gli fanno notare che loro i propri conti li pubblicano sul sito «oramai da anni». E Nicola Fratoianni lo invita a copiare Vendola che ha istituito l'anagrafe pubblica degli eletti in Puglia «mentre sul sito del Comune di Firenze alla sezione sindaco e giunta non c'è traccia di dati su retribuzione e condizione patrimoniale».

LE CAYMAN

E in effetti la cena in piedi, con relativo fundraising (raccolta di finanziamenti cioè), organizzata a Milano l'altra sera a Matteo Renzi potrebbe creare più di un imbarazzo. È quello ad esempio che sostiene Franco Locatelli, già capo della redazione Finanza e Mercati ed editorialista del Sole 24 ore, dal suo sito di informazioni economiche Firstonline (che ha fondato assieme al collega Ernesto Auci e di cui è direttore responsabile). Locatelli infatti ritiene che certi abbracci a Renzi potrebbero risultare troppo «stretti». In particolare quello di Davide Serra (che con Ren-

zi condivide un passato scout) e che è colui che materialmente ha organizzato la cena alla Fondazione Metropolitan con 150 persone (imprenditori, manager, banchieri, finanziari) per «dare una mano a Matteo». Il motivo lo spiegava ieri il Corriere della Sera. In un piccolo, ma pungente articolo di Stefano Agnoli si faceva notare come la società di Serra sia controllata da una holding che è stata costituita nella isola Cayman. Un paradiso fiscale. «Luogo - annota il Corriere - che non spicca per trasparenza». Del resto una delle «qualità» più apprezzate delle Cayman, oltre alle bassissime imposizioni fiscali, è anche la assoluta riservatezza

«È vero, il Pci adesso è davvero finito»

V. FRU.
vfrulletti@unita.it

«Davide Serra? Non lo conoscevo, l'ho visto ieri sera (mercoledì ndr) per la prima volta. No, stia tranquillo non è Serra a rappresentare il pensiero di Renzi». Così Giorgio Gori, già dirigente Mediaset e fondatore della Magnolia, e oggi spin-doctor della campagna per le primarie del sindaco di Firenze, spiega la relazione (per molti commentatori imbarazzante) fra il capo del fondo di investimenti Algebris e Renzi.

Il Corriere della Sera ha fatto notare che la società di Serra è controllata da una holding che a sede nelle isole Cayman, «riconosciuto e intoccabile paradiso fiscale».

«Serra non lo conoscevo, mi sono imbucato a quell'incontro per salutare Matteo che non vedevo da qualche giorno. Di 150 invitati ne avrò conosciuti al massimo tre. La cena non l'ho organizzata io. Non ho elementi quindi per dire se sia vero o no».

L'INTERVISTA

Giorgio Gori

L'ex dirigente Mediaset, consigliere di Renzi, sulla cena contestata di Milano: «Non conosco chi l'ha organizzata, non so nulla di società alle Cayman»



Non è contraddittorio proporre una dura lotta all'evasione come fa Serra e avere società nei paradisi fiscali?

«Ma Serra non rappresenta il pensiero di Renzi. Ha portato un contributo, anche interessante, ma che non è il programma di Renzi. Serra ha chiamato alcuni suoi amici e gli ha chiesto di dare una mano a Matteo. Tutto qui. C'è stata una specie di cena in piedi e Matteo ha risposto a varie domande». Una raccolta di fondi che a molti non è piaciuta. Renderete pubblici nomi e cifre?

«Certamente come stiamo facendo dall'inizio della campagna. A tutti i presenti, a cui è stato chiesto metaforicamente di aiutare il camper di Matteo a fare almeno 2 volte il giro dell'Italia, è stato precisato che i contributi saranno resi pubblici. Che saranno resi note quantità e nominativi».

Nessun imbarazzo?

«No, nessuno. Perché è giusto sapere chi da e quanto da. E questo vale per qualsiasi cifra, fossero anche 10 euro è giusto che tutti i cittadini siano messi

in condizione di sapere. Del resto di questi tempi nascondere qualcosa sarebbe una sciocchezza imperdonabile. E le assicuro che non la commetteremo mai».

Una curiosità. Lei ha ritwittato un tweet di Piero Sansonetti che sostiene che «l'uscita di scena di Veltroni e D'Alema segna la vera fine del Pci. Il Pci non è finito nel '91, è finito ingloriosamente oggi». Lo ha fatto perché ritiene che la storia del Pci non si sia conclusa alla Bologna con Occhetto nel 1989, ma che l'abbia chiusa Renzi oggi con la rottamazione?

«No, mi sembra solo che le cose che sostiene Sansonetti, e cioè una figura autorevole della sinistra, siano molto interessanti. Cioè ci vedo la consapevolezza che oggi sta succedendo qualcosa di importante riguardo a una storia che lui ritiene sia continuata al di là dei cambiamenti di nome che il Pci ha conosciuto negli anni».

Ma lei che ne pensa?

«Che in effetti siamo di fronte davvero alla fine di un'epoca».

LA METROPOLITANA D'ITALIA. ROMA-PADOVA-VENEZIA

FRECCIARGENTO Ogni giorno **36** collegamenti. In Super Economy da **9, 19, 29, 39** euro.




Scegli il viaggio più adatto alle tue esigenze

Trenitalia. La scelta migliore che c'è.



www.trenitalia.com

Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. I prezzi sopra indicati si riferiscono a viaggi effettuati in 2° classe. Il cambio prenotazione/biglietto, l'accesso ad un treno diverso da quello prenotato ed il rimborso non sono consentiti. I 36 collegamenti comprendono sia i viaggi di andata che di ritorno. Maggiori informazioni sul sito www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.